

Rubrica a cura di Angelo Spataro

Nati per la Musica

Intervista di Angelo Spataro* a Stefano Gorini**

*Pediatria di famiglia, Palermo, Responsabile del Gruppo "Salute mentale" dell'ACP

**Pediatria di famiglia, Rimini, Coordinamento Nazionale "Nati per la Musica"

"Nati per la Musica" (NpM) è un progetto per la diffusione della musica da 0 a 6 anni finalizzato a sensibilizzare i genitori affinché creino attorno al bambino un ambiente musicalmente stimolante. Il bambino sembra venire al mondo con un cervello preparato a elaborare il proprio mondo musicale e sembra che la capacità di percepire e apprezzare la musica sia innata. Quali sono i vantaggi di questo progetto? A chi deve essere rivolto?

L'esposizione alla musica rafforza il legame affettivo e influisce sullo sviluppo cognitivo. È la musica in se stessa o sono anche la quantità e la qualità della relazione madre-bambino e la stessa voce materna a influire nello sviluppo del bambino?

Le componenti affettive e cognitive sono strettamente legate fra loro e si alimentano a vicenda. Il fatto che il bambino venga al mondo con un cervello già perfettamente in grado di riconoscere la musica ci fa capire che l'apprendimento e lo sviluppo cognitivo iniziano già nella vita uterina e che la musica, fra i tanti stimoli che arrivano al bambino, può favorire questi apprendimenti. Nei neonati è presente una dominanza emisferica destra per la percezione dell'informazione musicale simile a quella osservata negli adulti, e già a poche ore di vita i sistemi neurali interessati sono sensibili a minime alterazioni nella struttura musicale. Il neonato è in grado di riconoscere le melodie che la madre cantava con una certa frequenza nell'ultimo trimestre di gravidanza, periodo in cui si struttura la funzione uditiva, ed è in grado di distinguere la voce della mamma da quella del papà e queste voci da quelle degli altri familiari. Quando i genitori cantano, nel bambino si attivano alcune aree del piacere, e tutto questo concorre al positivo sviluppo di quelle esperienze socio-affettive che si andranno strutturando nelle età successive. Se la mamma parla in modo neutrale queste aree non si attivano o si attivano meno; si attivano se la sua cadenza è musicale (il motherese) o se canta. In uno studio che, prendeva in esame bambini di 6 mesi si è notato che, quando la mamma canta, in essi aumenta l'attenzione maggiormente rispetto a quando parla.

Che rapporto c'è fra lo sviluppo del linguaggio e la musica?

Le competenze musicali svolgono un ruolo cruciale nelle prime fasi dell'acquisizione del linguaggio, dato che l'elaborazione delle informazioni prosodiche fornisce indicazioni importanti per l'identificazione di sillabe, parole e frasi. Linguaggio e musica non utilizzano substrati nervosi completamente so-

vrapponibili, ma le neuroimmagini ci suggeriscono che alcune funzioni, come la sintassi, possono richiedere risorse neurali comuni a entrambi. Queste osservazioni sono veramente interessanti e si sta ora investigando quale aiuto la musica possa fornire in alcune condizioni come la dislessia. A tale proposito va citato il Progetto di ricerca tutto italiano "ReMus", che per la prima volta documenta positivamente questa promettente prospettiva.

Ma in definitiva la musica a cosa serve?

Le ricadute positive dell'esperienza musicale sullo sviluppo del bambino riguardano diversi aspetti. Per sensibilizzare l'opinione pubblica su questi argomenti e per promuoverne le buone pratiche sia in famiglia sia a scuola recentemente è stato pubblicato, a cura del Coordinamento Nazionale di NpM, il manifesto "Le buone pratiche musicali aiutano i bambini a crescere". Esso ha ricevuto il supporto di alti esponenti del mondo sanitario, musicale, dell'arte e della cultura, della ricerca e delle scienze (http://www.natiperlamusica.it/img/IT_manifesto_npm.pdf).

Nel manifesto si evidenzia come l'esperienza musicale precoce stimoli lo sviluppo cognitivo, linguistico, emotivo, comunicativo e sociale del bambino e offra opportunità eccellenti per interazioni di qualità all'interno della famiglia. La ricerca ha inoltre dimostrato che le competenze specifiche acquisite dal bambino in ambito musicale favoriscono e potenziano anche lo sviluppo di altre funzioni di base e competenze inerenti ambiti non prettamente musicali.

Per esempio fare musica stimola lo sviluppo dell'attenzione, della discriminazione uditiva, della memoria, della coordinazione motoria e della capacità di interagire con l'altro: abilità necessarie per apprendere in generale. È anche dimostrato che l'attività musicale migliora le abilità linguistiche e di lettura. Fare musica avvicina il bambino alla bellezza rinforzandone la motivazione ad apprendere attraverso il piacere, il gioco e il divertimento. L'attività musicale in famiglia consente poi l'instaurarsi di un terreno favorevole alle esperienze musicali successive e crea dunque i presupposti per lo sviluppo della sensibilità musicale del bambino.

NpM rientra nell'ambito del sostegno alla genitorialità soprattutto per le

famiglie in situazione di svantaggio. Esistono a volte barriere sociali, culturali ed economiche che impediscono di arrivare proprio in quelle famiglie la cui situazione di svantaggio è tale da comportare la mancata ricezione dell'importanza del progetto di aiuto. Come si può avviare a questo importante inconveniente?

È importante che siano coinvolti tutti i professionisti che incontrano il bambino fin dalla più tenera età. Come in Nati per Leggere, anche in NpM il ruolo del pediatra è fondamentale per l'autorevolezza del suo ruolo e perché viene in contatto con tutti i bambini. Credo non si possa, per quanto detto precedentemente, non dedicare un poco del proprio tempo a NpM durante le visite periodiche. Sintetizzando al massimo, quello che è richiesto è di informare i genitori, indirizzandoli anche al sito di NpM e al blog, e se disponibili distribuire il materiale cartaceo messo a disposizione dal CSB. Oltre al pediatra partecipano al progetto ostetriche, personale infermieristico, educatrici dei nidi e scuole materne, bibliotecari, insegnanti e animatori musicali specializzati per l'età infantile. Per quanto riguarda il sostegno alla genitorialità, che è una delle priorità dell'ACP, sappiamo che l'intervento è tanto più utile quanto più il nucleo familiare è a rischio psicosociale e che le ricadute positive di questo sostegno possono essere notevoli sia per l'individuo che per la società. Requisiti di efficacia di un'azione di sostegno alla genitorialità sono, fra gli altri, l'inizio precoce e la durata nel tempo. Con la musica si inizia a coinvolgere la mamma già nell'ultimo trimestre di gravidanza, per esempio durante i corsi pre-parto. Comunque a ogni età del bambino l'intervento di sostegno tramite la musica è semplice e non particolarmente impegnativo dal punto di vista economico, anche per le famiglie più svantaggiate. La musica infatti entra in ogni casa e la voce rappresenta il primo strumento musicale, gratuito, a disposizione di tutti. La musica può essere veramente uno strumento per superare le disuguaglianze e gli esempi non mancano. Uno fra tutti è l'esperienza di "El Sistema" venezuelano, che si è rivelata una grande opportunità di condivisione e socializzazione e quindi di riscatto sociale offerta a migliaia di bambini attraverso la musica. ♦

Per corrispondenza:

Angelo Spataro

e-mail: spataro.angelo@alice.it